Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 65 (1923)

Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 65° LUGANO - 15-30 GIUGNO 1923 N. 11-12

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

La riforma del calendario scolastico. (DOCENTE)

Pioppi. (M. F.)

La Scuola Maggiore maschile di Lugano nell'anno 1922-1923.

Corso di ginnastica scolastica a Locarno (20-29 Agosto 1923)

La tradizione nella Toponomastica. (DR. MARIO GUALZATA).

Il Congresso dei direttori didattici a Milano.

Necrologio Sociale: PROF. MAURIZIO MOCCETTI - EMILIO PESSINA.

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 4.00
Abbonamento annuo per l'Estero franchi 6.00 — Per la Svizzera fr. 4.00
Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi alla REDAZIONE

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla PUBLICITAS
S. A. Svizzera di Pubblicità — LUGANO
Annunci: Cantone cent. 10 per mm altezza. Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25p. mm.

Grotto Helvetia

sulla strada di Gandria

Aperto tutti i giorni. Vini scelti. Torte casalinghe sempre fresche. Prezzi modici. Servizio pronto ed accurato, Thè Caffè, Ciocolata.

Proprietario: **Giambonini-Moritz.**

LOCARNO

Egregi Docenti!

Se scegliete per la vostra passeggiata annuale

La Madonna del Sasso

troverete un'amichevole accoglienza al

Ristorante "Bel Soggiorno,,

ai piedi del Santuario. Giardino ombreggiato. Servizio a prezzi speciali per scolaresche.

Si raccomanda:

2771 FAMIGLIA OLGIATI.

ANNO 65° LUGANO, 15-30 GIUGNO 1923 N. 11-12

La riforma del calendario scolastico

Corrado Ciamberlini nel 1909 e Andrea Franzoni nel 1920 proposero una riforma del calendario scolastico — riveduta dipoi nell'*Educazione Nazionale* dal provveditore agli studî Mario Govi — la quale ci sembra ottima.

L'anno scolastico dovrebbe coincidere con l'anno solare ed essere diviso in due semestri.

Nel primo semestre, cioè dal principio di gennaio alla fine di giugno, (non oltre, perchè, in generale, la temperatura di luglio si oppone alla continuazione proficua dell'insegnamento) svolgimento dell'intero programma dell'annata.

Il semestre dovrebbe essere diviso in tre bimestri coi relativi saggi e scrutini bimestrali.

Esso dovrebbe chiudersi coll'assegnare agli alunni, specialmente delle scuole secondarie, lavori da eseguire e opere (da leggere nelle vacanze estive) morali e scientifiche, storiche, filosofiche, letterarie, tecniche. Di queste letture essi dovrebbero poi dar riferimento al riprendersi delle lezioni.

Al principio di luglio si dovrebbe fare lo scrutinio semestrale e comunicarne i risultati agli alunni ed ai loro genitori o tutori, mediante le pagelle, aggiungendovi sommarie indicazioni delle principali deficienze degli alunni stessi e gli opportuni consigli ed avvertimenti.

Le vacanze dovrebbero terminare col mese di agosto, e il primo settembre quando incomincia la frescura, si dovrebbero riprendere le lezioni, che dovrebbero durare fino a tutto novembre.

In questo trimestre, prima gli alunni dovrebbero dar riferimento delle letture fatte nelle vacanze e presentare i lavori scritti o saggi grafici fatti nel periodo stesso; poi dovrebbero aver luogo prove scritte ed interrogazioni generali sulla intera materia del programma di tutte le discipline, allo scopo di costringere gli alunni ad alternare, nelle vacanze, lo studio al divertimento ed accertarsi poi di quello che hanno ritenuto.

Seguirebbe la ripetizione generale e sintetica del programma, nella quale si dovrebbe dare il dovuto risalto ai punti più importanti ed essenziali, in guisa che i principî fondamentali ed i concetti più generali e riassuntivi di ciascuna disciplina restassero saldamente fissati nella mente; ed alla fine del trimestre si farebbero prove scritte finali ed interrogazioni su tutta la materia.

Dal principio di dicembre, scrutinio finale, e, a seconda dei casi, esami.

Terminati gli esami, vacanza fino al principio del nuovo anno.

La prima obbiezione che sorgerebbe contro tale riforma, confessata o no, sarebbe che le vacanze resterebbero troppo accorciate. Ma, osserva il Govi, si accorcerebbero le vacanze estive, si allungherebbero quelle natalizie; le quali, meno che nelle scuole più popolate, sarebbero sempre di 15 o 20 giorni; ed aggiungendo a queste le vacanze pasquali, si farebbe sempre un totale di quasi tre mesi.

Il principale vantaggio del sistema proposto sarebbe di evitare che gli alunni, interrompendo per tre o quattro mesi ogni consuetudine di studio, dimentichino ciò che hanno appreso e ritornino a scuola impreparati ai nuovi studî.

Il secondo vantaggio, data la grande importanza della ripetizione, consisterebbe appunto nel dedicare ad essa tutto il secondo semestre; nel quale, prima la materia appresa verrebbe ripetuta da ciascun alunno per conto proprio, nelle vacanze; poi verrebbe ripetuta dagli insegnanti con un riassunto che la ripresenterebbe in forma sintetica e sistematica, integrandola in pochi concetti sintetici veramente formativi della mentalità.

E' chiaro che, dovendo i programmi svolgersi in un periodo minore dell'attuale, dovrebbero venire sfrondati del non necessario ed avere uno svolgimento più rapido, con una maggiore utilizzazione dei testi.

Il terzo vantaggio consisterebbe nel maggior valore probativo degli esami. Già, dopo le varie prove ed interrogazioni parziali dei tre bimestri e dopo quelle generali al principio e alla fine del trimestre autunnale, gli insegnanti dovrebbero essere in grado di pesare esattamente i loro alunni; e tutti quelli che avessero dato prove sufficienti dovrebbero venire esonerati dall'esame. Questo dovrebbe essere riservato ai casi dubbî, o contestati, quasi come un giudizio d'appello. Cesserebbe così lo sconcio di esami fatti, come osserva il Franzoni, nelle peggiori condizioni di clima.

Chissà che il governo fascista non regali all'Italia anche questa importantissima riforma scolastica! In attesa, non potremmo nei Centri del Ticino, avvicinarci il più possibile al nuovo Calendario, per quanto riguarda le vacanze estive, natalizie e pasquali?

DOCENTE.

PIOPPI

S' inalzano, schietti e giovanili, avvolti in un turbinio di foglie vivide.

In basso, si affollano le alte erbe molli di acque tacite segrete, che si svelano a sprazzi a strisce folgoranti là, dove il sole penetra a saettarle.

A fiore dell'erba, nel tepore odoroso dell'aura, voli alacri di api ronzanti.

E i pioppi mormorano. Le foglie, tremule e infinite, spirano voci che salgono su su a raccogliersi alla cima, che svaria come cosa viva nella espressione finale del coro, dolce e festoso, al sole d'oro

al cielo purissimo.

m. f.

La Scuola Maggiore maschile di Lugano

nell'anno 1922-1923

Con decreto legislativo del 21 settembre 1922 il Gran Consiglio creava le Scuole Maggiori obbligatorie.

Ufficialmente le nuove scuole cominceranno a funzionare in tutto il Cantone col prossimo anno scolastico. A Lugano, di fatto, se non di nome, le Scuole Maggiori, maschile e femminile, funzionarono durante tutto l'anno scolastico 1922-1923, grazie agli esperimenti didattici effettuati nei sette anni di vita del Grado superiore.

Nell'intento di far cosa grata ai numerosi insegnanti delle istituende Scuole Maggiori, apriamo le colonne alle Relazioni finali *dei nostri Docenti. Altri, in altre località, farà di piu' e di meglio. Noi pubblichiamo queste relazioni con animo grato, pensando all'amore alla scuola e allo studio e allo spirito di abnegazione di cui gli egregi Docenti del Grado superiore maschile e femminile han sempre dato larga prova. Come i lettori vedranno, gran parte dell'esperienza didattica maturata nel nostro Grado superiore è passata nel recentissimo Programma delle Scuole Maggiori; il quale, è inutile dirlo, dovrà essere adattato dai Docenti alle singole scuole, tenendo conto della durata e delle necessità locali: a Chiasso e a Biasca, per esempio, la Scuola Maggiore non dovrà essere in nulla inferiore alle Scuole Tecniche.*

L'Educatore, *che ha contribuito alquanto alla creazione delle Scuole Maggiori, se ne occuperà anche in avvenire col piu' vivo interesse, persuaso che possono arrecare grandissimi vantaggi alla istruzione elementare inferiore e superiore. Come poteva un docente delle campagne istruire ed educare simultaneamente allievi di otto classi?*

Difficoltà nasceranno dalla creazione dei consorzi e dal finanziamento delle nuove scuole; ma svaniranno come la neve al sole, se lo Stato assumerà tutto l'onere degli stipendi. Se le Scuole Maggiori saranno a carico dello Stato, i comuni, le famiglie e i docenti delle scuole minori rurali gareggeranno nello spingere verso di esse gli allievi licenziati dalla quinta classe. Altrimenti, i consorzi e la frequenza daranno moltissimi grattacapi.

CLASSE I. (ore 30)

Il 1923 sarà ricordato nella cronaca scolastica ticinese. Un nuovo ordinamento, da tempo allo studio, entrerà in vigore. Il grado elementare inferiore, di 5 classi, sarà diviso dal grado superiore, il quale verrà trasformato in « Scuola Maggiore ».

Per tre anni ho avuto occasione d'impartire le mie lezioni in una classe del grado sup. e credo, senz'ombra di superbia, di poter dire qualche cosa in merito alle istituende scuole.

Prima di parlare delle singole materie d'insegnamento dirò che le nuove scuole, là dove potranno funzionare senza ostacolo da parte delle famiglie, non potranno dare che ottimi risultati e giovare assai ai nostri villaggi e alle nostre vallate.

Un grado superiore (Scuola Maggiore) nettamente diviso dal grado inferiore, frequentato da ragazzi ben preparati, non potrà che pienamente corrispondere ai sacrifici che lo Stato sta per incontrare. L'allievo si troverà a suo agio e l'insegnamento lo interesserà vivamente, perchè più pratico, più corrispondente alle sue aspirazioni.

Ai colleghi chiamati a dirigere queste nuove scuole incombe un compito grave.

Ogni docente dovrà studiare a fondo i bisogni della regione ove sarà chiamato ad insegnare e sradicare molti pregiudizî che intralciano lo sviluppo delle nostre plaghe.

E' bensì vero che qualunque scuola è buona, ma quando questa è specializzata

e sviluppa programmi appositamente compilati per una data categoria di allievi, i risultati che si conseguono sono senza dubbio migliori.

L'importanza delle nuove Scuole Maggiori non sarà subito ben compresa dalla popolazione e vedremo, come nel passato, numerosi allievi affollare le prime classi dei ginnasi e, giunti in secondo o terzo corso, abbandonare gli studi.

Chi è pratico di programmi e di scuole non può che condannare detto sistema, inquantochè i giovanetti, pur avendo imparato tante belle cose, non avranno ricevuto quelle nozioni di carattere pratico che dovranno servir loro di guida nella vita. Ai docenti chiamati ad insegnare nelle nuove scuole spetta il compito di por fine a questo malinteso.

CORPO UMANO E IGIENE
(con le proiezioni)

E' questo un insegnamento di grande importanza per giovanetti che stanno per entrare nell'età più pericolosa e per conseguenza va trattato con molto tatto.

Dirò subito che le nozioni riguardanti il nostro corpo, impartite solo a parole, hanno poco valore. E' necessario che il docente abbia a disposizione del materiale: quadri diversi e diapositive da proiettare.

Lo Stato ed i Consorzi scolastici dovranno pensare all'acquisto d'una macchina per proiezioni, la quale dovrà funzionare regolarmente come nelle nostre scuole. Molti quadri poi potranno essere preparati dai colleghi.

Io ho sempre principiato questa materia collo studio elementare dello scheletro, indi dei muscoli, del sistema nervoso, compresi gli organi dei sensi e degli apparati digerente, circolatorio e respiratorio.

Sarebbe buona cosa se ogni allievo tenesse un apposito quaderno sul quale figurassero i punti principali delle lezioni unitamente ai disegni schematici più importanti e significativi.

Le regole igieniche vennero impartite seguendo gli utilissimi opuscoli con proiezioni del Dott. M. Ragazzi: Malattie infettive e disinfezione - Igiene della persona e della casa - La tubercolosi - L'alcoolismo.

L'allievo robusto crede di vivere eternamente sano: bisogna sfatare questa ingenua credenza. La malattia di un compagno, di un genitore, una epidemia in paese, una disgrazia ecc. devono dar vita alle lezioni di igiene.

Il punto più importante da trattare e al quale ho sempre rivolto i miei sforzi in ogni occasione, è quello riguardante la lotta contro la tubercolosi e l'alcoolismo. La lotta contro l'alcoolismo è più facile giacchè in ogni momento si possono constatare i tristi effetti delle bevande alcooliche. Dal canto mio non ho lasciato passare inosservata nessuna notizia di giornale che illustrasse qualche dramma dovuto all'alcool.

Il problema antitubercolare è più difficile da trattare perchè apparentemente più lontano dagli allievi per il fatto che le manifestazioni esterne della tubercolosi sono poco palesi ed anche perchè le malattie polmonari, per preconcetto, si sogliono mascherare sotto falsi nomi. E' forse un delitto essere colpiti dal bacillo di Koch? Si cominci a convincere l'allievo che, se la tubercolosi è ben curata, è guaribile, e molto si sarà fatto.

Una parte importante è pure quella riguardante la disinfezione. Quanti e quanti pregiudizi esistono in merito! Quante sventure dovute ad una disinfezione mal fatta o superficiale! E' da augurarsi che presto abbia a sorgere nei vari centri del Cantone un ufficio antitubercolare, il quale metta a disposizione gli apparecchi necessari ed i disinfettanti a prezzo di costo.

LEZIONI ALL'APERTO.

Ho già avuto occasione di parlare a lungo di questa innovazione in altre mie relazioni. Ben poco avrei quindi da aggiungere. Dirò solo che ogni giorno più vado convincendomi della efficacia delle lezioni all'aperto. Ho poi constatato con piacere che anche la cittadinanza ne comprende l'utilità. L'anno scorso, ricordo d'aver colto a volo la frase seguente: «Gran gente fortunata questi maestri; ieri hanno avuto vacanza, oggi vanno a

passeggio ». Ma quando gli ipercritici hanno visto i docenti dare spiegazioni in una piazza, davanti ad un monumento, in una fabbrica ecc., quando i genitori stessi hanno potuto verificare qual profitto ne traggono gli allievi, hanno cambiato parere.

Io sono d'avviso che si dovrebbe uscire dalla scuola il più possibile. L'allievo, munito d'apposita cartella rigida di cartone, può all'aperto prendere liberamente degli appunti.

Certe lezioni di scienza, in modo speciale di botanica, è un male impartirle in classe. C'è forse un ambiente migliore d'un prato fiorito, smaltato di ranuncoli, di margherite, di soffioni? d'un bosco di annosi castagni, d'un vigneto ecc.?

Il docente chiamato a dirigere una Scuola Maggiore in campagna, durante la buona stagione dovrà uscire ogni settimana; dovrà studiare passo passo lo svilupparsi della natura, seguire i lavori del contadino, lavorare egli stesso coi suoi allievi.

E' poi necessario fissare nell'orario il giorno in cui deve aver luogo la lezione all'aperto.

SCIENZE.

Il programma di scienze deve esser svolto in istretta relazione colle lezioni all'aperto; con queste deve formare un tutto unico, armonico.

I docenti, dopo un anno di esperienza, dovrebbero presentare agli Onorevoli Ispettori, un programma particolareggiato di scienze, compilato in istretta relazione colle lezioni all'aperto.

Per l'insegnamento delle scienze, fino ad oggi, abbiamo usato il primo volume del Prof. Ridolfi; quantunque sia un testo ottimo, non mi sembra il più indicato per considerazioni diverse; direi quindi di non affidare agli allievi nessun testo fin quando non ne verrà pubblicato uno corrispondente ai nostri bisogni. Nel suddetto testo è trattato magistralmente un intero programma di zoologia e botanica, il che può andare per una prima ginnasiale, ma non per allievi destinati ad essere operai. Non già che non si debba parlare in classe di animali e di piante; anzi è necessario parlarne per riassumere e organizzare quanto i ragazzi hanno studiato nelle classi inferiori; ma ciò si potrà fare con molto vantaggio durante le lezioni di geografia, proiettando quegli animali e quelle piante che possono interessare una data regione. Si lasci al docente di scienze il tempo per dar maggior sviluppo alle nozioni di fisica, chimica, mineralogia ecc.

ARITMETICA.

E' un insegnamento che richiede poche chiacchiere e molti fatti.

Dirò prima di tutto che in generale ho dedicato i primi venti minuti d'ogni lezione d'aritmetica al calcolo mentale. E' necessario che i calcoli mentali vengano preparati e scritti sul diario; così si evita una preziosa perdita di tempo e si possono meglio graduare e compilare i dati. Anche durante i lavori scritti, là dove è possibile, il calcolo mentale deve avere la sua parte.

Per quel che riguarda il programma, mi riferisco a quanto figura sull'apposito quaderno. (Mostra didattica delle Scuole di Lugano).

GEOMETRIA.

E' uno degli insegnamenti che maggiormente interessano i ragazzi. I lunghi memoriali di geometria sono da condannare; basta una bella raccolta di disegni dimostrativi, precisi e fatti possibilmente con inchiostro rosso. E' necessario che l'allievo si abitui per tempo alla precisione e sappia usare con sicurezza la squadra, la riga, il goniometro, il compasso ecc.

Certe lezioni di geometria è bene siano impartite all'aperto; le stesse possono avere per iscopo:

I. Costruzione di figure geometriche sul terreno (aiuole circolari, poligonali, rettangolari, quadrate ecc.).

II. Misurazione diretta di campi, prati, steccati, giardini, con relativo calcolo della superficie.

III. Misurazione diretta di vasche, fossati, pilastri, colonne, mucchi di sabbia, tronchi di alberi, pozzi, vasi diversi, con relativo calcolo del volume, del peso e della capacità.

Una raccolta di scatole e di vasi di forma geometrica regolare è assai utile e si presta per i lavori in iscala. Una scatoletta parallelepipeda può benissimo raffigurare una sala ridotta in una certa scala, come un vaso cilindrico può rappresentare un pozzo ridotto secondo un certo rapporto.

* * *

L'ordinamento scolastico che entrerà in vigore col nuovo anno nei Centri non cambierà l'aspetto delle ormai tramontate gradazioni elementari sup. Altro non si avrà che un cambiamento di nome.

In campagna, invece, la scuola sarà rivoluzionata ed ivi si coglieranno i migliori frutti.

..Fino a ieri ben pochi erano i Comuni che avevano due scuole, di modo che un solo docente doveva impartire le lezioni a tutte le classi, dalla prima all'ottava, con grave scapito dell'insegnamento. Ora l'inconveniente è tolto.

M° P. B.

LINGUA ITALIANA.

(Lettura amena)

E' quella su cui si dovrebbe poter fare maggiore assegnamento in questa classe. E per parecchi motivi. Anzitutto, perchè quella che maggiormente interessa gli allievi, anche pel fatto che un libro di lettura, sia pure esso il più interessante e il più dilettevole, a lungo andare, finisce per diventare uggioso agli allievi, pel solo motivo di averlo sempre tra le mani. Poi, per la preferenza degli allievi di questa classe per l'avventura lunga, non comune, più che pel brano separato — e questo sta a dimostrare anche la smania di leggere i libri ultra fantastici del Salgari e le descrizioni, addirittura pazzesche, di viaggi o avventure. Infine, perchè solo con un'assidua lettura a domicilio gli allievi potranno uscire dalla cerchia dei pochissimi vocaboli e delle scarse idee di cui dispongono.

E in questo campo io penso che si possa far tanto, perchè la difficoltà maggiore è quella di trovare i libri che piacciono, che si fan leggere. E questa difficoltà è tutt'altro che insormontabile.

Basta l'esperienza d'un anno per conoscere, anche solo attraverso il registro dei prestiti e i riassunti fatti in classe, quali siano gli autori preferiti e quali i libri della Bibliotechina più interessanti, « più belli », per gli scolari di quest'età.

Certo sarebbe erroneo attenersi esclusivamente a un giudizio sommario quale quello derivato dalle osservazioni anzidette: si cadrebbe inevitabilmente nell'errore di escludere dalla Bibliotechina libri buoni e di arricchirla con altri meno buoni.

LETTURA.

Venne fatta sul testo di geografia, su quello di storia e sul « Cuore ».

A proposito dei primi due libri, riferirò scrivendo della storia e della geografia.

Del « Cuore », a quanto ebbi a dire negli anni scorsi, aggiungerò solo che, gli allievi, ora che lo comprendono meglio, ne seguono la lettura con maggiore interesse.

DETTATURA.

Durante il primo bimestre, credetti opportuno far posto, anche sul quaderno apposito, di bella copia, a dettature ortografiche. Mi son presto persuaso però che sia meglio riservare il quaderno ai brani scelti e fare eseguire le dettature ortografiche, utilissime, indispensabili anche in sesta, alla lavagna e sul quaderno di minuta, contemporaneamente. La correzione degli errori può così avvenire immediatameite e i risultati che si ottengono sono migliori.

Quanto ai brani scelti, mi son limitato o quasi alla dettatura di poesie.

COMPOSIZIONE.

Non è certo facile ottenere in questa classe composizioni corrette e dense di pensieri, perchè, se difficoltà grandi si incontrano, in questo ramo dell'insegnamento, nelle classi inferiori, maggiori se ne devono incontrare in questa, tenendo calcolo del passaggio di quasi tutti gli allievi migliori dalla classe quinta elementare al Ginnasio. Tuttavia qualche progresso mi pare sia stato fatto. Ho lasciato da banda, di proposito, la forma epistolare. Mi persuado sempre più che le lettere non son per gli allievi di questa classe...

Chi non ricorda la « lettera di rimprovero a un amico che non frequenta la scuola » o quella « d'informazioni sulla propria famiglia a uno zio lontano » e cento altre del genere, che sembran date apposta per spegnere quel po' d'entusiasmo per la composizione, che ha la scolaresca, o per spingerla a scrivere con falsità?

Un ragazzo capace di narrare ed esprimere con sincerità quello che vede o sente — e ciò in forma corretta —, mi pare che ne sappia a sufficienza.

Anche la relazione su visite fatte a stabilimenti non è l'argomneto di composizione più adatto, se non in casi speciali.

E' questo piuttosto un lavoro da fare oralmente oppure, se per iscritto, con determinati criteri, per es. limitando l'argomento; evitando, ad ogni modo, di far descrivere operazioni varie e complesse.

Circa la preparazione e la correzione delle composizioni, non ho nulla da aggiungere a quanto già scrissi in altre relazioni.

Il programma particolaerggiato dimostra, più di un lungo discorso, quali siano, secondo me, i temi cui dare la preferenza (V. Mostra didattica).

RECITAZIONE E RIASSUNTO.

Tra gli autori, nella scelta delle poesie da far studiare, ho preferito il Pascoli e la Negri. Son quelli che mi sembrano più adatti, sia per l'interesse che san suscitare negli allievi, sia perchè molti dei loro scritti possono essere compresi senza difficoltà.

Di tutte le poesie — va senza dirlo — venne fatta, oltre la spiegazione, la versione in prosa e si son scritte le note di commento. Le biografie degli autori, in generale, sono brevi.

Ho insistito sempre sul modo di recitare le poesie, che per gli allievi costituisce una grande difficoltà, e anche in questo mi pare di avere ottenuto discreti risultati.

Ho accennato dianzi all'importanza della lettura amena. Numerosi sono stati i libri riassunti in classe, quali una, quali due volte. Oltre che della mezz'ora settimanale fissata nell'orario, mi valsi, per far riassumere brani di libri, di ogni ritaglio di tempo.

Si fecero pure riassumere tutti i brani del « Cuore », dell' « Europa » e della « Storia », letti in classe.

CALLIGRAFIA

Non credo opportuno soffermarmi a far considerazioni su questa materia. Mi pare che il procedimento usato in questo, come negli anni scorsi, sia il migliore: esercizi sul primo quad. Cobianchi, prima e sui quaderni di minuta e di bella copia, poi.

GEOGRAFIA
(con le projezioni)

L'ins. della Geografia dovrebbe, come già ebbe ad affermare l'egregio sig. Direttore, cominciare dall'Italia. E dallo studio di questo stato io avrei cominciato già quest'anno, se fossero state pronte le diapositive. Per diversi motivi è bene cominciar con lo studio dell'Italia.

Primo, perchè è lo Stato più vicino e perciò, sia pure sommariamente, più conosciuto dagli allievi; poi, perchè, essendo quello per noi più importante, e di conseguenza quello che ha da essere studiato più particolarmente, deve formare il perno, per così dire, dell'insegnamento geografico nella sesta classe; infine, perchè, non presentandosi la difficoltà dei nomi stranieri, lo studio dell'Italia deve ritenersi il più facile.

Ho fatto preparare dagli allievi delle carte geografiche mute di ogni regione, da appendere nella scuola, che mi giovano molto. Per quest'anno m'è stato impossibile far di più ,ma penso di potere, l'anno prossimo, farne preparare una per ogni Stato d'Europa.

Non val la pena ch'io stia a ripetere quanto già ebbi ad esporre intorno alle projezioni luminose, in genere, lo scorso anno. Quanto a quelle dell'Europa, mi pare che la scelta sia ottima.

Utile fu pure il consiglio di far elencare le vedute principali sul quaderno degli schizzi geografici. Gli allievi hanno modo così, ogni volta che aprono il quaderno di geografia, di rievocare, quasi i-

navvedutamente, quanto hanno osservato alle projezioni.

STORIA

(con le projezioni)

E' questa certo, in molte sue parti almeno, una delle materie più difficili per gli allievi. Per riferirne profondamente, io penso occorrerebbe una relazione a sè.

Anche quando la lezione sia stata svolta in classe con chiarezza, certi fatti riescono oscuri ai fanciulli, per il motivo che son troppo lontani dalla loro vita.

La parte narrativa, i fatti eroici — anche se inverosimili — gli avvenimenti comuni, vengono ritenuti, perchè ben compresi, dagli allievi; ma quando subentrano avvenimenti complessi, determinati da cause molteplici, il fanciullo si perde.

Allorchè un ragazzo si trova di fronte ai nomi « Costituente », « Assemblea Nazionale » e tanti e tanti altri, quando i fatti storici son determinati da rivolgimenti filosofico-politici, esso potrà anche dare l'illusione di aver capito, dopo l'ampia spiegazione del maestro, ma in realtà ne avrà compreso ben poco, e lo si constata durante le ripetizioni.

Se fosse possibile limitare il programma di questa materia, certo l'insegnamento della storia, non solo, ma anche quello delle altre discipline, ne trarrebbe non lieve vantaggio.

Anche le vedute di storia, numerose e bellissime, mi sembrano scelte con ottimo criterio.

Sul libro di storia avrei tanto da dire; ma a che scopo, se non ci son testi migliori?

M° F. R.

CLASSE II. - III. (ore 30 $^1/_2$)

Devo innanzitutto occuparmi di due principî dei quali, anche durante l'anno scolastico che sta per chiudersi, ebbi campo di seguire l'applicazione pratica nelle due ultime classi:

a) divisione dell'insegnamento per materie e svolgimento dell'opera d'ogni docente in due classi parallele;

b) separazione degli allievi secondo il loro grado di sviluppo intellettuale.

Ambedue i principî suesposti presentano vantaggi importanti in rapporto all'azione che deve essere svolta nella scuola.

Il primo permette di approfondire maggiormente la trattazione di ogni parte dell'insegnamento, perchè rende possibile al docente di concentrare la sua attenzione su un minor numero di materie, alle quali può essere dedicato maggior tempo per una preparazione più estesa e, quindi, più proficua.

Il secondo giova all'omogeneità delle classi, pone i discenti nell'ambiente a loro confacente e facilita al maestro lo svolgimento di un programma adatto alla generalità degli allievi, rendendo, in tal modo, possibile il proseguimento e la riescita negli studi a tutti i componenti le singole sezioni.

Colla divisione dell'insegnamneto per materie, limitatamente a due docenti, anche il pericolo di rendere l'azione educativa, mancante di organicità non esiste o per lo meno è ridotto ai minimi termini; formando due gruppi di mataerie secondo i caratteri delle stesse, si può ottenere una estesa correlazione; si ha così un organismo ben concatenato e curato in tutte le sue diverse parti.

Ritengo perciò che la divisione dell'insegnamento per materie e la separazione degli allievi secondo il loro grado di sviluppo intellettuale costituiscano due importanti mezzi atti a rendere l'azione del maestro più proficua: è mia opinione, anzi, che, per quanto riguarda il secondo principio, si otterrebbero buoni frutti applicandolo anche in tutte le altre classi.

* * *

Negli scorsi anni, la mia azione si svolse nell'insegnamento delle materie del gruppo scientifico; quest'anno trattai le altre, così che ebbi campo di svolgere il programma in tutte le sue parti. Ciò mi fu di grande vantaggio, allorquando, in

aprile, la fusione delle due scuole mi mise nella condizione di dover insegnare tutte le materie.

* * *

Salvo casi speciali, determinati da particolari condizioni fisiche o psichiche, gli allievi devono poter compiere un ciclo di studî, che permetta ad ognuno di essere sorretto, nella sua azione futura, da una sufficiente preparazione: tale deve essere il compito della scuola elementare, l'efficacia della quale è tanto maggiore quanto più grande è il numero di coloro che vengono guidati a percorrere tutte le classi. All'uopo, l'azione scolastica deve essere ordinata e disciplinata in modo che riesca possibile ai discenti di seguirne lo svolgimento con profitto, senza che si determinino lacune tali da compromettere l'efficacia dell'attività educativa, nelle sue fasi successive.

Mi attenni ai principî seguenti: insegnamento adatto ai bisogni ed agli interessi proprî dell'età degli allievi; nozioni innestate ordinatamente sullo sviluppo dei discenti; nozioni scaturienti da osservazioni e confronti continui, in cui sia possibile l'esplicazione dell'attività individuale e la manifestazione delle singole attitudini ed abilità.

LINGUA ITALIANA

L'uso continuo, fuori della scuola, del dialetto, fa sì che gli allievi si trovino in difficoltà allorquando devono esprimere in buona lingua le loro idee. Manca l'abitudine perchè manca l'esercizio; la scuola deve favorire quest'ultimo per creare la prima. Numerosi, perciò, hanno da essere gli esercizi di elocuzione in cui gli allievi, spronati dall'esempio del maestro, che ad esprimersi bene deve porre ogni cura, facciano il massimo sforzo per trovare le parole e le forme del dire più adatte per manifestare il loro contenuto mentale.

In ogni occasione, nell'insegnamento di qualsiasi materia, nelle conversazioni abituali e occasionali, durante le passeggiate, le lezioni all'aperto e le visite a stabilimenti, ovunque e sempre si può trovare modo di portare un contributo all'abilità di esprimersi bene nella lingua materna, abilità che costituisce un risultato di grande valore.

LETTURA E GRAMMATICA

Le lezioni di lettura vennero eseguite sui testi di storia e geografia e sui libri della BIBLIOTECHINA SCOLASTICA. Si insistette continuamente affinchè la lettura fosse eseguita dando alle espressioni il colorito necessario per rendere le idee chiare e meglio comprensibili e fu tenuta sempre nel debito conto la punteggiatura, soffermando l'attenzione sulla necessità e sul valore di ogni segno. Vennero specialmente rilevate le espressioni caratteristiche per la bella forma e per la loro efficacia nel riprodurre in modo chiaro, proprio e finito i pensieri; numerosi esercizi di vocabolario valsero ad aumentare sempre più il numero dei vocaboli.

La grammatica venne trattata in modo intuitivo: bando alle definizioni aride, sovente non sufficientemente comprese e di conseguenza male applicate. Si studiarono le diverse parti del discorso, considerando sempre il loro ufficio nell'insieme del periodo, ottenendo con ciò conoscenze fondate su esempi viventi e, quindi, maggiormente atte a fissarsi in modo preciso nella mente. Oggetto di speciale attenzione fra la coniugazione dei verbi in tutti i modi ed in tutti i tempi.

Le applicazioni furono specialmente orali: numerosi esercizi di analisi e frequente impiego delle diverse parti del discorso in proposizioni e periodi formulati dagli allievi stessi. Le applicazioni scritte vennero limitate allo stretto necessario: esse occupano uno spazio di tempo importante e si prestano meno delle esercitazioni orali al pronto intervento del docente per correggere gli errori: la prontezza delle correzioni, nei riguardi delle nozioni grammaticali, ha una speciale importanza; s'impedisce, in tal modo, che gli errori abbiano a fissarsi nella mente, creando delle confusioni di difficile eliminazione. Oralmente, si possono fornire e far trovare molti esempi e l'esempio è, in ogni caso, mezzo efficace per l'estensione e la qualità dei risultati.

COMPOSIZIONE

Campo importante dell'azione educativa. Qui devono confluire le diverse materie d'insegnamento e, in genere, tutta l'attività, anche quella extra-scolastica, dell'allievo.

Ognuno scrive come pensa. Prima necessità è, dunque, quella di disciplinare, per determinarlo colla massima chiarezza e nel miglior ordine possibile, il pensiero dell'alunno. Questo lavoro dev'essere continuo: si deve svolgere durante la lezione di lettura così come in quella di geografia; quando si fa disegno e quando si tratta la storia, nell'aula scolastica e allorchè si è all'aperto a studiare la natura od a considerare le forme dell'attività umana. Le osservazioni metodiche, i confronti, il lavoro di immaginazione e le considerazioni che, collettivamente ed individualmente, si fanno su ciò che è oggetto di studio devono sviluppare, nella mente, quelle abitudini di ordine, di penetrazione e di discernimento, atte a stabilire una esatta valutazione e, quindi, una buona definizione di concetti, sentimenti e immagini. Il contenuto mentale acquista così forme ben definite e consistenza durevole; l'esprimerlo in forma conveniente torna agevole cosa, lavoro piacevole e soddisfacente.

Bsogna poi che questo lavoro di preparazione possa trovare adeguato campo per le applicazioni ed a ciò il docente deve provvedere colla scelta di temi, che si prestino ad interessare le conoscenze acquisite, le nozioni esistenti e le idee che, spontaneamente, possono scaturire da tutto quanto costituisce il mondo in cui l'attività dei discenti si esplica, secondo gli interessi proprî all'età, al temperamento ed alle attitudini di ognuno. Si ottengono così i lavori spontanei, con carattere prettamente personale, privi di quella uniformità monotona, che lascia insoddisfatti docente ed allievi.

Costa fatica questo lavoro, ma è appunto ciò che si ottiene con sforzo che più giova a temprare le menti e maggiormente si apprezza; è nel superare le difficoltà che si provano le gioie più pure e si conseguiscono risultati positivi e durevoli.

BRANI SCELTI

Sono particolarmente indicati a fornire begli esempi di correttezza ed eleganza nell'esprimersi ed a svegliare, negli allievi, il desiderio di aumentare e perfezionare le loro conoscenze linguistiche ed il loro sentimento estetico. Valgono altresì ad arricchire di nozioni svariate il patrimonio intellettuale e costituiscono un coefficiente per l'educazione della memoria, del raziocinio e dell'immaginazione. Data la loro importanza, i brani vennero accuratamente scelti, diligentemente letti e spiegati e fu sempre richiesto che gli allievi li studiassero bene e li recitassero con scrupolosa esattezza e col tono adeguato per rendere il pensiero nella pienezza del suo significato.

FRANCESE

Costante preoccupazione fu quella di far imparare agli allievi vocaboli in maniera intuitiva e concreta, coll'aiuto di cartelloni e per mezzo di conversazioni continue, durante le quali, così come negli esercizi di lettura, si presentavano le occasioni propizie per lo studio della pronuncia e della grammatica. L'intuizione fu alla base di tutto l'insegnamento; l'esempio costituì in ogni caso il punto di partenza e d'appoggio. (Testo: Alge).

GEOGRAFIA E STORIA.

(con le projezioni)

Efficacissimo mezzo didattico per lo studio della Geografia (le parti del mondo) e della Storia (i grandi navigatori, storia moderna e contemporanea) sono le projezioni luminose. Esse permettono, anche per questi due insegnamenti, una solida base intuitiva e favoriscono idee più chiare e precise di quelle che possono essere sorrette solamente dalla immaginazione. L'idea di spazio e di tempo, le forme della vita e dell'attività umana nei diversi luoghi e tempi appaiono, nelle vedute proiettate, nella pienezza del loro significato e, come tali, rappresentano un nucleo importante, intor-

no al quale risulta possibile porre altre numerose e svariate nozioni, così che il quadro dell'ambiente geografico o del periodo storico si completa in un insieme armonico e chiaro.

* * *

Una bella innovazione è certamente quella portata nell'insegnamento della geografia e della storia in tutto il grado superiore. Da quattro anni le lezioni di geografia si impartiscono nei primi cinque mesi di scuola. Seguono poi quelle di storia. Il sistema di far precedere le lezioni di geografia a quelle di storia è assai vantaggioso, sia per l'allievo che subito s'orienta riguardo alle località e all'ambiente in cui si svolgono i fatti, sia per il docente che trova così facilitato il suo lavoro.

* * *

Lo studio della Civica andò di pari passo con quello della storia e venne diretto a dare un'idea sufficientemente chiara delle istituzioni nostre, informate tutte al sano principio della democrazia sociale, fondamento di giustizia, eguaglianza e fratellanza.

* * *

Le altre materie vennero insegnate fino ai primi di aprile dal collega sig. M.o Negri. Le stesse io ebbi campo di trattarle nei due precedenti anni, e, in loro riguardo, mi riferisco a quanto esposi nelle mie due ultime relazioni. Devo però rilevare che anche quest'anno, si diede impulso alle visite a fabbriche e stabilimenti ed alle lezioni all'aperto. Con esse vennero messe in relazione le altre materie d'insegnamento ed in modo speciale le scienze fisiche, le quali poterono, perciò, trovare un efficace campo di osservazioni ed esperimenti, atti a convincere ed a dare non solo l'idea dei fenomeni fisici, ma anche delle numerose applicazioni. Il lavoro umano venne studiato nelle sue svariate forme e sulle osservazioni furono innestati norme d'indole morale ed economica, convergente verso l'orientamento professionale.

M° R. D. L.

CORPO UMANO E IGIENE
(con le projezioni)

E' opportuno che lo studio metodico del corpo umano sia fatto in queste classi: gli allievi sono ormai maturi e presentano le condizioni che permettono di trattare l'argomento con quell'ampiezza e quell'insistenza che sono necessarie perchè la coltura abbia efficacia educativa anche dopo il periodo scolastico.

Ecco il quadro delle nozioni date nel corso dell'anno:

1. Apparato locomotore (sistema osseo, sistema muscolare);
2. Apparato sensitivo (sistema nervoso, organi dei sensi);
3. Apparato respiratorio,
4. Apparato circolatorio;
5. Apparato digerente;
6. Gli organi di escrezione;
7. Le tre ultime conferenze d'igiene del prof. Mario Ragazzi:

a) Le malattie infettive e la disinfezione;

b) Igiene della persona e della casa;

c) Il problema antitubercolare volgarizzato agli scolari.

La materia venne impartita seguendo sempre lo stesso ordine (Anatomia, Fisiologia, Igiene, Malattie), facendo largo uso di quel validissimo sussidio che è la diapositiva, mediante la quale l'insegnamento acquista pienezza di vita ed efficacia larga ed intensa.

Pure dei cartelloni e del materiale Chauvet si approfittò per lo svolgimento delle lezioni in classe, ma sempre prendendo le mosse dal materiale disponibile per le proiezioni luminose.

Un metodo, secondo me, ottimo per lo insegnamento delle norme da seguirsi nei casi di disgrazie (ferimenti, contusioni, ecc.), è quello di narrare fatti realmente avvenuti e far sì che le nozioni che si vogliono impartire scaturiscano spontaneamente dalla narrazione. Le nozioni scaturite da necessità reali della vita pratica, sono ascoltate con vivo interesse e ritenute in modo duraturo. A questo proposito approfittai della bellissima opera

di volgarizzazione scientifica, messami a disposizione dalla Lod. Direzione: « Conosci te stesso » di E. Bertarelli e L. Figuier. Alcuni fatti storici ivi illustrati sono un potente ausilio nell'insegnamento dell'igiene.

Sarebbe perciò ottima cosa se si provvedesse alla riproduzione, su diapositive, delle incisioni seguenti:

1. Scoperta dei vasi chiliferi fatta da Aselli - fig. 114, pag. 288;

2. Supplizio di Michele Serveto - fig. 127, pag. 336;

3. Harvey mostra il fenomeno della circolazione del sangue, sopra una cerva viva - fig. 129, pag. 335;

4. I prigionieri inglesi, nella guerra delle Indie, morti asfissiati - fig. 155, pag. 433;

5. La catastrofe dello Zenit (Areostato a 9000 m.) - fig. 161, pag. 473.

M° C. N.

Corso di ginnastica scolastica a Locarno

(20-29 agosto 1923)

Come fu già annunciato, un Corso misto I e II grado (ginnastica per ragazzi e ragazze) organizzato dalla Società federale dei Maestri, si terrà a Locarno dal 20 al 29 agosto p. v. I Maestri e le Maestre desiderosi di approfittarne possono mandare la loro adesione sino al 15 luglio, direttamente agli istruttori: L. Guinand a Locarno e O. Pini a Lugano, avvisando in pari tempo il lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione.

I partecipanti ricevono le indennità di viaggio in III classe, le diarie e il pernottamento se domiciliati fuori della località o della periferia ove ha luogo il Corso. Massimo dei partecipanti: 28.

La tradizione nella Toponomastica

La discussione, svoltasi a proposito dei nomi *Blenio, Brenno* e *Bregno*, mi induce a dire alcune parole sullo scarso valore della tradizione scritta dei nomi locali, rappresentataci dalle forme ufficiali e moderne. Il primo articolo, apparso nel N. 2-3 dell'*Educatore* sopra questa questione, era postillato da un commento in corsivo, nel quale si diceva fra l'altro: "*... Noi stiamo con Franscini e Lavizzari, ossia con la tradizione*". Puo' darsi, per delirio d'ipotesi, che le grafie, che vennero propugnate, cioè *Blenio* e *Brenno* siano giuste (cio', pero', non è ancora detto), ma non s'invochi per esse la tradizione scritta, chè questa è, sovente, un argomento purtroppo fallace, e va intesa, ad ogni modo, *cum grano salis*. La tradizione è, invero, una comoda etichetta, sotto la quale si spacciano tante e tante corbellerie. Nel N. 7 dell'*Adula*, si legge, a questo proposito, una frase, che è, vorrei dire quasi, divinatrice: "Soprattutto non facciamo a troppa "confidenza con il vocabolo *tradizione*, "per non iscambiare questa bellissima "ed affascinante dea, sempre ingenua "bambina, con il *tradimento*, brutto im-"pasto di ignoranza e di superbia...". Verissimo. E mi spiego. Trattandosi di nomi di luogo (qui non parliamo di storia, o di avvenimenti storici), noi dobbiamo distinguere fra la tradizione *dialettale, orale* e *viva* (che è quella che conta), e la *tradizione scritta* e *dotta* (della quale è sempre meglio diffidare), che è stata invocata per le forme *Blenio* e *Brenno*.

I nostri nomi locali, specialmente quelli che furono dati alle località, situate fuori dell'abitato, hanno — e questa è una constatazione tanto facile a farsi — origine prettamente paesana, vale a dire che sono sorti sotto forma dialettale, siccome vennero dati dagli indigeni alle cose ed ai luoghi da essi vissuti. Quando uno studioso, che ha acquistato un po' di dimestichezza con la Toponomaca, vuol riuscire ad interpretare, ad analizzare un nome locale, muove sempre dalla genuina forma dialettale, col-

ta, preferibilmente, sulla bocca delle persone anziane del paese, confrontandola magari con le forme storiche, che, eventualmente, si possono rintracciare nei documenti *antichi* e *schietti*, salvo quando specialmente per i nomi di località importanti, appaja manifesta, anche per la forma dialettale, la contaminazione, dovuta a qualche contatto dotto o d'altro genere. Chi studia i nomi locali, non s'accontenta quindi delle forme, che trova scritte nei libri, o sulle carte topografiche (a proposito di carte topografiche, poi, si potrebbero dire tante e tante cose, ad edificazione degli apostoli della tradizione solenne!), ma vuol conoscere, soprattutto, la loro pronunzia dialettale, schietta e genuina, poichè l'esperienza gli ha insegnato, piu' volte, che la forma paesana dei toponimi rivela quei nuovi lumi, che a noi sono occultati dal manto di quella dotta ed ufficiale, o demolisce anche congetture, avanzate immaturamente. S'intende che siffatta analisi di un nome di luogo non puo' essere disgiunta dallo studio dell'ambiente dialettale, a cui esso nome appartiene, tanto sotto l'aspetto della fonetica, quanto sotto l'aspetto del lessico. Spesse volte, si riesce perfino, sulla scorta dei nomi locali, a ricostruir condizioni linguistiche, che sono tramontate. Vero è bene che i toponimi nascondono radici latine o di altri idiomi, ma sta anche il fatto che queste radici, per giungere sino a noi, sono passate attraverso il crogiuolo della elaborazione dialettale.

Da queste premesse, consegue che i nomi locali, che noi troviamo nei libri ecc...., non sono altro che traduzioni, ricostruzioni, o tentativi di adattamento, piu' o meno bene riusciti, dei nomi dialettali, e ne consegue anche, come secondo corollario, che la legittimità, oppure l'attendibilità — che dir si voglia — della forma scritta deve risultare, non da essa medesima, ma dal confronto istituito con la relativa forma dialettale, eventualmente anche con le grafie primitive che hanno preceduta la forma ufficiale e moderna.

Trattandosi poi di anomalie, bisogna distinguere due casi principali. Nel *primo caso*, il nome di luogo, ad un dato punto non piu' compreso in tutto il suo significato, viene tradotto a casaccio, di modo che esso perde alquanto della sua forza primitiva e della sua intima natura. Nel *secondo caso*, il nome locale, non soltanto non è piu' compreso, ma è compreso male e falsamente interpretato. Su questa falsa interpretazione (leggi: etimologia popolare), viene foggiata una forma nuova, la quale, sostituendo le prime e veritiere forme, minaccia appunto di diventare tradizionale, dopo aver rotto... la tradizione. E valgano gli esempii: *Bedretto* e *Vergeletto*, nomi generalmente usati oggigiorno, sono grafie inesatte, poichè nè la pronunzia dialettale (che si fa sentire sui luoghi stessi), nè le forme antiche le tollerano, ma permettono solo che si scriva *Bedreto* come già nel Lavizzari (da *bédra* o *bèdra "betulla")* e *Vergelleto* (da *virgella*, forma derivativa di *virga* "verga"). Ognuno è in grado — ora — di capire quanto diversa sia la funzione del suffisso-*éto* da quella del suffisso-*étto*. — *Camanoglio*, nome che si dà ad una frazione di Cerentino, è pure forma errata. Il nome è pronunziato camanòj, coll'*o* stretta, o meglio, chiusa, e corrisponde ad un plurale accrescitivo *Camanoni*, il cui singolare, nel dialetto valmaggese, suonerebbe *camano'm*, coll'*o'* come sopra (da una voce *camàna*, che significa "capanna" ecc. e, grazie al suo — *m* — porta l'impronta del retoromancio). — Mi consta, per informazioni fornitemi dall'egregio prof. dott. G. Pometta, che, ancora su quel di Cerentino, esiste una località, che, in dialetto, chiamasi *campjöj*. Questo nome non è altro che *campo del (o dei) capretto — i* (cfr. *jöl, jöu, jöj* ecc. "capretto — i" dal lat. *haediolus)*. Ora, questo nome è tradotto nientemeno che con *Campidoglio* (i miei complimenti!)! — Fra Bellinzona e la frazione di Carasso, havvi una località, il cui nome, naturalmente soltanto nei libri e nelle statistiche, è *Prato-Carasso*. Ma la pronunzia vernacola e vera, ancora oggidi a Bellinzona, è *precaráss;* il *pre* ci dice subito che si tratta di un plurale; *Prati-Carasso*. — Ancora a Bellinzona, c'è una

via, il cui nome, attualmente, è scritto *Via Urico* (la nuova generazione pronunzia oramai *via ürik,* coll'accento sull'*ü).* Ma il compianto prof. Salvioni, appoggiandosi, con ragione, alla pronunzia, che in quel tempo era ancora *via* ùrik (e fors'anche òrik con *o* chiusa, secondo altri), era insorto, molti anni fa, nel "*Bollettino storico della Svizzera italiana*", contro il nuovo e vieto modo di scrivere il nome, affermando, che, logicamente, altro non si puo' scrivere che *Orico,* giusta risposta, in lingua toscana, al dialettale ùrik (eventualmente anche òrik, come già dissi. — *Nota dell'A.).* S'aggiunga che le vecchie pergamene bellinzonesi confermano, senz'altro, l'asserto del Salvioni. La grafia posteriore *Urico* è dovuta, come parrebbe, alla pretesa, o supposta connessione del nome della via con *Uri* (üri), per il fatto che detta strada costeggia, a sud, il Castello d'Uri. — Esiste, in fondo alla Valle del Sambuco (Fusio), un pascolo montano e, poco lungi da questo, il valico alpino, che gli indigeni chiamano *arèt (e* tonica, lunga e aperta). Il Salvioni derivo' questo nome dal lat, *hara* "stalla" ecc. (+ *eto*; cfr. *Bollett. XX,* pp. 33,34). Date le esigenze del discorso, siccome si dice, per es., *anda in arèt* (nel linguaggio corrente, il nome locale non compare mai da solo), la tradizione scritta raccolse, come gia' in altri casi, compiacentemente il nome, con l'aggiunta di *n,* proveniente dalla preposizione *in,* dando luogo perfino alla trasposizione dell'accento dall'*e* (condizione dialettale) sull'*a,* poichè, comunemente, il nome è letto *Náret, Passo di Nàret.* - Tra la Val d'Osora (V. Verzasca) e la Valle Maggia c'è un posto sulla montagna, che chiamano *bochéta da pign.* Cio' altro non vuol dire che *bocchetta di pini* (in V. Verzasca, in V. Maggia e nell'Onsernone, *pign* significa "pino"), ma venne tradotto, pero', con *Bocchetta d'Apigno* (che dirne?), malgrado che questo nome sia di cosi meridiana evidenza. Come si vede, questi nomi, dal modo con cui vengono tradotti e scritti, sono resi irriconoscibili o quasi.

Non dico che tutte le forme scritte dei nomi di luogo debbano essere considerate alla stessa stregua, poichè vi sono eccezioni lodevolissime. E' pero' anche certo che la serie dei nomi citati potrebbe continuare ancora, ed io credo che ognuno avrà avvertito come i nomi, da me accennati, siano sufficienti, per legittimare in noi la prudenza ed anche il sospetto nei confronti della tradizione scritta, rappresentataci dalle forme ufficiali e moderne dei nomi locali. Non discuto i nomi *Blenio, Brenno* e *Bregno,* poichè desidero conoscere prima le ragioni e gli argomenti, addotti dal Salvioni (il cui solo nome illustra l'autorità e la competenza in questa materia), a suffragio della grafia *Bregno.* Se la memoria non mi fa gabbo, egli ne ha parlato in un volume — non so quale — del *Bollettino storico della Svizzera italiana.* Io credo, tuttavia, di non andar lontano dal vero, quando dico, succintamente, che il Salvioni ha proposto *Bregno,* tenendo conto, in modo speciale, della pronunzia indigena e dialettale *bregn.*

Dr. MARIO GUALZATA.

Nota. Avevo già quasi finito di vergare queste righe, quando mi tocco' leggere, nel N. 7-8 del presente periodico, le divagazioni del *Brenno* nel Luganese. In detto articolo sono contenute alcune affermazioni innocue, ma il resto è orpello. Diceva, adunque, il *Brenno*: "... ma "io sono un fiume assai salvatico e non "ho altro modo di protestare che facen- "do *buzza*". Perfettamente in carattere. Dicono che un fiume, quand'è in *buzza,* mena acqua torbida.

Non avrei mai creduto, pero', che il fiume *Brenno,* pur essendo in *buzza,* avesse tant'acqua, da straripare fin giu' nel Luganese. Anche l'articolo del *Brenno* tende a dimostrare come la tradizione scritta dei nomi locali sia poco attendibile, e cio' sta bene, ma io non posso ammettere, incondizionatamente, tutte le illazioni e tutti gli esempii, addotti dall'egregio preopinante, a suffragio di questa tesi. S'aggiunga che la filologia si ribella agli orecchianti, che la bistrattano. Anch'essa ha le sue norme ed i suoi metodi, che sono il frutto di ricerche lunghe, laboriose e scrupolose.

Il Congresso dei direttori didattici a Milano

Nei giorni 4 e 5 aprile abbiamo avuto il vivo piacere di assistere, coll'on. Ispettore Isella, al Congresso dell'Associazione dei direttori didattici. La seduta inaugurale venne tenuta nel grande salone del Collegio Calchi Taeggi.

Numerosi gli intervenuti.

La stampa scolastica era rappresentata da Fabiani del *Corriere delle Maestre*, Tortoreto de *La Scuola*, Caselli de *I Diritti*.

Data lettura delle adesioni, il provveditore Osimo porto' ai congressisti il saluto del ministro Gentile e del direttore generale prof. Lombardo-Radice; seguirono l'assessore di Milano prof. Gallavresi (in rappresentanza del sindaco Mangiagalli e dell'assessore per la P. I. Conio) e il presidente della locale Associazione fra i d. d. Conti.

A tutt,i con calda parola rispose il presidente Muzio Mochen di Roma.

Venne deliberato l'invio di telegrammi augurali al presidente del Consiglio Mussolini, al ministro Gentile, al direttore generale Lombardo-Radice.

Con un plauso per l'azione svolta dalla Presidenza, venne poi approvata la relazione morale letta dal prof. Pellegrino Dopo di che si passo' alla discussione dei temi del Congresso.

Sull'ordinamento scolastico riferi Evaristo Marsili di Roma;e, dopo viva discussione, il Crongresso ne accolse le conclusioni, facendo voti: 1.o che la scuola elementare duri cinque anni; 2.o che l'attuale corso popolare, opportunamente integrato, abbia la durata di tre anni e sia affidato a maestri e retto da direttori-didattici; 3.o che, ove non sia possibile istituire tale corso popolare, venga aperta uno scuola complementare serale di due anni; 4.o che l'obbligo scolastico sia esteso al 14.o anno.

Il corso popolare dovrà: a) fornire l'istruzione complementare conveniente alle classi lavoratrici, in genere, con i possibili adattamenti a speciali forme di lacoro; b) avviare all'apprendimento del lavoro, previo un periodo di preparazione e di sondaggio delle inclinazioni e delle attitudini dei giovinetti.

Il primo dei due compiti suddetti deve essere affidato a maestri scelti per speciale concorso o con altri criteri di carriera; il secondo a capi d'arte appositamente reclutati e in seguito anche preparati.

Nella scuola elementare poi devono essere ridotte a poche, fondamentali, le materie d'insegnamento, e la quantità delle cose insegnate deve cedere alla intensità dell'insegnamento, alla quantità dell'esercizio.

Se i voti del Congresso saranno accolti, l'Italia avrà presto un ordinamento scolastico quasi uguale a quello del nostro Cantone. Uno scritto compendioso illustrante il nostro organismo educativo, e che fosse pubblicato nei principali periodici scolastici della penisola, sarebbe letto con molto interesse. Poche persone, in Italia, sanno che la legislazione scolastica ticinese ha creato i giardini d'infanzia, le scuole elementari minori di 5 anni, le Scuole Maggiori di 3 anni (l'obbligatorietà scolastica è estesa fino al 15.o anno), le Scuole di complemento dai 14 ai 20 anni e i Corsi per gli apprendisti.

Altri importanti oggetti vennero discussi l'ultimo giorno del Congresso, nel palazzo scolastico di via Sant'Orsola.

—o—

Quanto sopra era già composto allorquando nel Consiglio dei ministri del 27 aprile l'on. Gentile fece approvare il suo piano di riforma organica delle scuole medie, che comprende anche la *Scuola complementare*.

L'attuale corso popolare (classi V e VI) verrà abolito. Rimarrà la sola quinta classe, che farà parte della scuola elementare propriamente detta, estesa così a un quinquennio.

Al posto del corso popolare (corrisponde al nostro grado superiore) da una parte e delle scuole tecniche (corrispondono alle nostre Tec. inf.) dall'altra, viene istituita la *scuola complementare* (è la nostra Scuola maggiore obbligatoria) la quale accoglierà i giovani usciti dalla scuola elementare che non intendono proseguire gli studi, ma com-

pletare la loro istruzione prima di darsi ai mestieri, ai commerci, alle industrie.

La scuola complementare avrà percio' fine a sè. In confronto della attuale scuola tecnica, verrà semplificato l'orario e saranno aggruppate piu' materie sotto lo stesso insegnante (uno solo per l'italiano, la storia e la geografia; uno solo per la matematica, la computisteria e le scienze naturali). Sono mantenuti l'insegnamento del disegno, della lingua straniera e della calligrafia e viene introdotto quello della stenografia. Si aggiunge poi, ma solo come materia di esame e non come materia d'insegnamento, la dattilografia.

Normalmente, si avranno nella scuola complementare quattro professori di ruolo; gli insegnamenti della stenografia e della calligrafia saranno conferiti per incarico. *Come si vede, si parla di professori e non di maestri: i quali resterebbero esclusi dal nuovo istituto.* I giornali scolastici insorgono contro questa misura didatticamente nociva.

Sarà richiesto ai comuni un modesto canone per l'apertura di scuole complementari, in modo che esse abbiano a diffondersi il piu' possibile, a beneficio delle classi lavoratrici.

Necrologio Sociale

PROF. MAURIZIO MOCCETTI.

Il 17 aprile si è spento, nell'Istituto dei vecchi Rusca-Caccia-Fossati in Morcote, il prof. *Maurizio Moccetti.*

Era nato nel 1838. Aveva compiuto i suoi studi sotto la direzione di Camillo Landriani, nell' istituto che allora era allogato nella casa del col. Vicari in Agno, poi alla "Metodica". Fu docente elementare a Vezia e a Bioggio, e docente di scuola maggiore ad Agno. Da Agno il Moccetti era passato al Ginnasio di Lugano, professore nel corso preparatorio.

Vittima dell'esclusivismo clericale, il professor Moccetti aveva dovuto lasciare l'insegnamento nelle scuole pubbliche, ed allogarsi, in qualche modo, prima presso l'Istituto Grassi, a Casserina, poi presso l'Istituto Rusca in Gravesano. Il prof. Moccetti fu membro fondatore della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi e apparteneva alla Demopedeutica dal 1875. A Bioggio fu sindaco, poi, per tanti anni, segretario comunale e caposezione militare. Nella carriera militare il prof. Moccetti occupo' il posto di istruttore per la piazza di Agno e raggiunse il grado di primo tenente.

Il defunto prof. Moccetti era cittadino di idee progressiste e persona da tutti stimata per le buone qualità di cuore e di carattere. x.

EMILIO PESSINA.

Il 20 Aprile si è spenta la cara esistenza di *Emilio Pessina,* funzionario postale e Vice-sindaco del Comune di Balerna, nell'età di anni 63.

La sua robusta fibra veniva scossa quattro mesi or sono, allorchè l'adorato figlio Ermanno tornava in grembo alla Gran Madre Natura: non potè darsi pace, ammalo' ed attese con stoicismo l'ora fatale.

Emilio Pessina era nato a Balerna il 9 Agosto 1859; terminati i corsi elementari passo' agli studi secondari nella scuola cantonale di Zofingen (Soletta).

Giovanissimo entro' nell'Amministrazione postale a cui prodigo' i suoi servigi per oltre quarant'anni disimpegnando i suoi incombenti con fine competenza ed assiduità, specie nel servizio Celeri presso l'Ufficio Transito di Chiasso.

Copri per circa 25 anni la carica di Vice-sindaco del Comune, facendosi amare per l'equità con cui trattava la cosa pubblica e per la franchezza del suo carattere. Modesto, semplice e laborioso fino allo scrupolo, lascia di sè una larga eredità d'affetti e di comune rimpianto.

I funerali riuscirono imponenti e degni di Lui e la sua dolce memoria vivrà ognora tra i colleghi d'ufficio e la cittadinanza balernitana con perenne simpatia

Apparteneva alla Demopedeutica dal 1905. x.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - **LUGANO** - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

PENSION zür POST

RESTAURANT

Castagnola

Camere mobigliate con o senza pensione.

Prezzi modicissimi. Vini scelti.

Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits.

Telefono N. 11.28.

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F.lli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

CAFÉ TERAZZE

Tel. 852 - **Cassarate** - Tel. 852

Vista splendida, locali ben riscaldati

Caffè - The - Chocolat

Vini e liquori fini, Biscuits, pasticceria

Servizio di Ristorante

dietro ordinazione telefonica

Lucchini-Rampoldi, Proprietari.

Tipografia Luganese

Sanvito & C.i

eseguise qualsiasi lavoro nel genere.

Piante e fiori

Vivai di piante di ogni specie. Piante fiorite in vaso. - Impianto di giardini - Confezioni di lavori in fiori freschi.

Figli di GIUSEPPE DELGRANDE - Viganello

Telefono 135 Catalogo gratis

Université de Neuchatel

Deux cours de vacances de francais

1. Du 16 juillet au 11 août

2. Du 13 août au 8 septembre

Por tous renseignements s'adresser à

M. Emmanuel Junod, Directeur.